

Marche

Sciopero contro vendita della Seba spa

— Uno sciopero di tre giorni per protestare contro la vendita da parte di Banca delle Marche della società di servizi bancari marchigiana Seba Spa, specializzata in attività di back office. Cessione che potrebbe portare al licenziamento di circa 35 lavoratori. Lo hanno proclamato la Fibi e la Fiba Cisl di Jesi. «I lavoratori della Seba spa Servizi Bancari di Jesi», affermano in una nota congiunta Fibi e Fiba Cisl, «protestano e lottano contro la decisione degli istituti che detengono il capitale azionario di Seba Spa di disimpegnarsi della società tramite una frettolosa vendita, probabilmente ad una azienda non del settore.

L'ACCORDO

Nell'attesa, le regioni che ospitano gli stabilimenti del gruppo, che impiegavano a regime 3.200 dipendenti, hanno concluso i negoziati per la firma dell'accordo di programma con il governo. Un passo in avanti fondamentale allo scadere dell'amministrazione straordinaria, per dare una speranza di continuità al gruppo. Come ha spiegato alla sua giunta il presidente marchigiano: «La sottoscrizione dell'accordo è particolarmente urgente e necessaria, in quanto sta per terminare la procedura di amministrazione straordinaria prevista dalla legge Marza-

Fretta

La procedura di amministrazione straordinaria è alla fine

no, e per i lavoratori del gruppo si aprirebbero le procedure di mobilità». Con la firma si evita la chiusura e il fallimento insomma, e si pongono le basi per un eventuale nuovo progetto industriale. Secondo quanto stabilito all'incontro di qualche giorno fa al ministero dello Sviluppo, con la firma dovrebbero arrivare 35 milioni di euro. Il mancato accordo aveva scatenato nei giorni scorsi una accesa protesta dei dipendenti che erano arrivati a bloccare anche l'autostrada adriatica in prossimità di Fermo. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

Cgil, la seconda mozione non molla: «Verificare i dati delle assemblee»

Ancora costestazioni sul congresso Cgil. La minoranza, cui i dati ufficiali assegnano il 17% dei voti, torna a denunciare «anomalie» senza le quali dice «saremmo al 30% tra gli attivi, al 25 con i pensionati».

FELICIA MASOCCO

ROMA

«Poca trasparenza», «troppe anomalie» e alla fine i conti non tornano. Soprattutto quel 17,07% che i dati ufficiali assegnano alla seconda mozione presentata al congresso della Cgil, surclassata dal documento di Guglielmo Epifani a cui è andato l'82,9% dei consensi. La minoranza non ci sta e sostiene che senza «anomalie» avrebbe preso il 25% che salirebbe al 30% tra i lavoratori attivi.

Il dato è stato fornito in una conferenza stampa, presenti i promotori della mozione che hanno denunciato la «confusione» in cui si sarebbe svolta la prima determinante tornata di assemblee. È il portavoce, Domenico Moccia (leader Fisac), a fare l'elenco partendo dalla partecipazione al voto. «Ci sono circa 600mila voti in più rispetto al congresso del 2001 e circa 400mila in più rispetto a cinque anni fa. E mentre il numero dei votanti è stabile in regioni in cui la Cgil è fortemente strutturata, come Emilia o Lombardia o Toscana, desta perplessità la crescita di alcune realtà del sud come Campania, Puglia, Sardegna». Sarebbe questa la madre di tutte le anomalie: «Non potendo negare che abbiamo preso 310 mila voti, allargano la base dei votanti per schiacciare la nostra percentuale», accusa Mariglia Maulucci.

LA REPLICA

Accuse già rivolte e a cui è già stato risposto. Da Corso d'Italia si limitano quindi a far notare che «in Cgil è diffusa l'idea che la mozione 2 volesse rafforzare il peso di alcune categorie a scapito di altre, come ad esempio i pensionati dello Spi, che infatti è andato in massa a votare come pure in altre federazioni. Insomma, a differenza di altri congressi il cui esito era scontato, questa volta ci sarebbe stato un serrate le fila di interesse strutture che hanno votato e fatto votare».

La querelle è destinata a continuare. La minoranza intende fare delle regole e della democrazia «una delle questioni centrali del congresso», annuncia Gianni Rinaldini (leader

Fiom), «perché se in una assemblee non c'è nessuno che spiega una delle due mozioni è evidente che c'è un problema democratico». «Questo sistema non ha retto», aggiunge Carlo Podda (segretario di Fp) che riferendosi alla quota di delegati che «solidarmente» lo Spi cede alle altre categorie, spiega che «le regole sono state cambiate in corsa e che ora vengono applicate in modo difforme». Ancora: ci sarebbero 32mila voti validi in più rispetto ai votanti e categorie molto sindacalizzate come la Fiom che avrebbe votato meno di categorie più frammentate. Di qui tre richieste: la prima è una verifica a campione sui dati delle assemblee; la seconda è l'accesso paritetico ai dati che, afferma Moccia, ora viene negato; la terza è lavorare alla disaggregazione dei risultati analizzando il differente trend tra le assemblee in cui è stata presentata solo la mozione di maggioranza e quelle in cui sono state presentate entrambe. Allo stato comunque, la minoranza non certifica il risultato di Lombardia, Lazio e Calabria, mentre sono in sospeso Puglia, Campania e Veneto, «si tratta del 40% del congresso, calcola Giorgio Cremaschi. Il 20 marzo la seconda mozione terrà un'iniziativa a Roma con tutti i delegati e i simpatizzanti, e per la Cgil si apre una nuova fase. ♦

PROTESTE

Meridiana si fonde con Eurofly. Parte la mobilitazione

— Dopo aver decollato con il primo volo solo 24 ore fa, Meridiana Fly, seconda compagnia aerea italiana dopo Cai/Alitalia, frutto della fusione tra Meridiana e Eurofly, si prepara a un battesimo di fuoco sul fronte sindacale. Si annuncia, infatti, una settimana di disagi: ieri l'assemblea generale dei lavoratori ha bocciato le nuove tipologie contrattuali previste dall'integrazione delle due società e ha deciso una serie di iniziative di mobilitazione che potrebbero anche sfociare in uno sciopero spontaneo. «L'exasperazione dei lavoratori ha superato il livello di guardia - ammonisce Stefano Pisani dell'Anpac - La protesta, a questo punto, rischia di sfuggire al controllo del sindacato». Si comincia oggi con una assemblea permanente del personale di terra e sit-in davanti alla sede direzionale della compagnia a Olbia.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3509

ALL SHARE 21.840 +1,19%	FIB MIB 21.320 +1,20%
-------------------------------	-----------------------------

MEDIOBANCA

Marina B.

— Marina Berlusconi ha comprato sul mercato 40 mila azioni Mediobanca con un investimento di 311.278 euro. Gli acquisti sono stati realizzati tramite Holding Italiana Quarta.

LUXOTTICA

Dividendo

— Luxottica chiude il 2009 con un utile netto di 314,8 milioni di euro, in calo del 17,1%. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,35 euro, in aumento del 59%.

FASTWEB

Balzo

— Fastweb rialza la testa in Borsa alla vigilia dell'udienza davanti al gip Aldo Morgigni sul commissariamento della società. Il titolo compie un balzo balzo del 5,34% a 14,4 euro.

MARIELLA BURANI

Collezione

— Mariella Burani presenta a Milano la sua ultima collezione e prova a lanciare un segnale di fiducia nel proseguimento dell'attività, malgrado il dissesto del gruppo. «Abbiamo prospettive di continuità».

ALCOA FUSINA

Denuncia

— Alcoa ha deciso «con atto unilaterale» di modificare a Fusina «le modalità di carico elettrico dell'impianto provocando un abbassamento della capacità produttiva». Lo denunciano la Fim, Fiom e Uilm di Venezia.

FABI

Fatturato

— L'azienda calzaturiera nel 2009 ha raggiunto un fatturato di 36 milioni e un ebitda di 4. Brevettato, inoltre, il sistema di lavorazione Flex Goodyear, che in Italia ha già portato a un aumento delle vendite del 20%.